

L'INTERVISTA / UN INSEGNANTE DOPO LA CONTESTAZIONE DI BOLOGNA

“Le ho urlato vergogna e non mi pento antidemocratici sono quelli come lei che fingono di non vedere il dissenso”

ILARIA VENTURI

BOLOGNA. «Noi squadristi? Ma per favore. Il ministro ci offende profondamente, le sue parole ci indignano». Corradina Scillia insegna da dieci anni Lettere in una scuola media alla Bolognina, nello storico quartiere rosso di Bologna: tanti stranieri, istituto di frontiera. Era alla contestazione alla Festa dell'Unità quasi per caso. Ed ha urlato, a gran voce.

Perché non avete fatto parlare il ministro Giannini?

«È stato tutto molto enfaticizzato, il tentativo di dialogo c'è stato».

Con urla e grida?

«È il ministro che sene è andato. La sala era quasi deserta, c'eravamo solo noi e gli studenti. Io ero andata per partecipare al flash mob degli insegnanti, dopo ho raggiunto il dibattito. Quando sono arrivata ho visto gli universitari alzare i cartelli. E mi sono arrabbiata anch'io, ne avevo molti motivi. C'è un momento in cui non riesci più a stare zitto e devi difendere ciò in cui credi. Come la scuola pubblica, che io ho scelto per passione».

Cosa la fa più arrabbiare?

«La chiamata diretta degli insegnanti da parte dei presidi, gli albi regionali che sono una buffonata, il gioco delle tre carte sulle risorse alla scuola: messe su una voce, tolte da un'altra. Conosco un preside che, in contrasto col Comune, ha chiuso una scuola primaria. Cosa potrà accadere dando pieni poteri ai dirigenti? Mi ribolle il sangue sapere che sarò chiamata su basi discrezionali e, peggio, in balia del rischio

di una politica clientelare. Non ci sono garanzie».

Il premier Renzi ha detto che un educatore ascolta, non toglie la parola.

«Da educatori insegniamo a sviluppare il senso critico e come cittadini siamo tenuti a protestare quando ci sono decisioni che ledono i nostri diritti. È stata una contestazione dovuta alla nostra esasperazione. Fa pensare il fatto che ci sono volute due pentolesbattute per ricordare a tutti che c'è un disagio profondo nel mondo della scuola. I flash mob silenziosi non vengono neanche presi in considerazione».

Il ministro vi accusa di averla insultata.

«Non abbiamo insultato nessuno. Abbiamo gridato: vergogna. Ma perché è vergognoso questo disegno di legge. Noi antidemocratici? È il governo che non ci ha mai voluto ascoltare».

La Giannini dice che la consultazione on line è durata tre mesi.

«E tutte le nostre mozioni? Ne hanno portate 200 al ministero e non le hanno nemmeno accolte. E poi le proposte dei sindacati, i documenti degli insegnanti, la legge di iniziativa popolare sulla scuola che continua ad essere ignorata dal governo. Altro che inerzia diffusa, noi studiamo le riforme e siamo preparati».

Uno dei punti contestati sono i soldi

alle paritarie.

«Nel ddl sono previste detrazioni fiscali. Non ce l'ho con le paritarie, ma questi sono soldi sottratti alla scuola pubblica che intanto cade a pezzi».



Corradina Scillia

“
Ci sono volute
due pentole
sbattute per
ricordare
a tutti che
nella scuola
c'è un disagio
profondo
”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

